

1 maggio 2020

Festa del lavoro / dei lavoratori

Quest'anno è particolare, qualcuno si chiederà "quale festa" infatti la parola "festa" significa: riunirsi, fare banchetti, ballare, cantare, brindare,..... il covid19 non ci consentirà di "fare festa" in occasione di questa ricorrenza secondo le abitudini che si tramandano dalla seconda metà dell'800. Ricordo con nostalgia la passeggiata verso Mandrino organizzata dalla SOMS lo scorso anno.

Lavoro / Lavoratori: la nostra costituzione detta all'articolo 1 "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Oggi il lavoro vacilla, tanti sono a casa da due mesi in attesa della ripresa, alcuni sono nell'angoscia dell'incertezza, altri, hanno avuto la fortuna di continuare a lavorare anche durante il picco della pandemia, lo hanno fatto con spirito di sacrificio, ansia di ammalarsi, solidarietà, spesso a ritmi serrati, pur di assolvere a tutti i loro impegni. Alcuni in situazioni difficili sono stati in grado di mettersi a disposizione per aiutare chi era in difficoltà. Li voglio ringraziare proprio tutti!

Con un quadro come quello descritto, qualcuno potrebbe preoccuparsi, io vi dico di no, la storia insegna, questa festa nasce dalla seconda metà dell'800, si festeggia in tutto il mondo, da allora, fatta eccezione per il periodo fascista, vuole ricordare le conquiste fatte dai lavoratori, pensiamo alle condizioni di lavoro dei primi del '900, i minori lavoravano nelle fabbriche, gli orari di lavoro erano massacranti, le condizioni ed i diritti dei lavoratori erano pressochè inesistenti, grazie al sindacato vennero raggiunti importanti traguardi, orario di lavoro di 8 ore giornaliere, i diritti del lavoratore vennero riconosciuti, i salari vennero adeguati ed i luoghi di lavoro migliorati, questa è una battaglia che si combatte ancora ai giorni nostri, infatti è necessario garantire il lavoro ai Cittadini ma il lavoro deve essere garantito nelle adeguate condizioni di sicurezza. A tal proposito, nonostante l'introduzione di nuove norme nell'ultimo decennio, le morti bianche, purtroppo non si riducono, meditiamo su questo triste capitolo e a tal proposito invito tutti i lavoratori ad assumere con impegno e coscienza le indicazioni che vengono impartite durante i corsi di aggiornamento, sono un momento di formazione, non va affrontato come una "perdita di tempo" è un valore aggiunto che il lavoratore acquisisce, farà parte del proprio bagaglio culturale, troppi di noi sono ancora reticenti, seguono i corsi con superficialità e li interpretano come una necessità normativa per mettere al sicuro le responsabilità del datore di lavoro. Non è così, impariamo l'uso dei DPI, l'organizzazione delle fasi di lavoro, l'attenzione e l'impegno a rispettare le norme di sicurezza, devono essere il credo del lavoratore, non vergogniamoci di fronte ai Collegi ad indossare i DPI, anzi, dobbiamo esserne fieri per dimostrare che abbiamo rispetto per la vita. Soffro quando apprendo di incidenti mortali sul lavoro, perché mi immedesimo nei traumi e nelle tragedie famigliari. Per questo, oggi il mio pensiero va a chi ci ha lasciati ed alle loro Famiglie.

Nei prossimi giorni le attività lavorative, lentamente riprenderanno, ci saranno una massa di lavoratrici e lavoratori volenterose/i che si metteranno in gioco per recuperare il tempo perduto e per dimostrare la competitività delle attività in cui saranno impegnati. Le motivazioni saranno forti, la voglia di riprendere, di lavorare, di ottenere un salario che possa garantire un dignitoso livello di benessere che consenta alle famiglie la ripresa e dia la possibilità di pianificare il futuro. La competitività delle nostre aziende sarà mondiale in quanto tutti i paesi del mondo hanno sofferto lo stress economico legato alla pandemia, per questo durante le prime fasi emergeranno coloro che sapranno essere più competitivi sul mercato mondiale. Credo ci siano buoni presupposti per recuperare quanto perduto in questi mesi.

Non possiamo dimenticare in questo giorno i Giovani che pieni di motivazioni, ricchi di stimoli innovativi richiedono a gran forza di potersi inserire nel modo del lavoro per dimostrare le loro capacità e confrontarsi

con il resto della platea del mondo del lavoro. A tal proposito, penso che lo Stato dovrebbe cambiare il proprio punto di vista, favorendo l'introduzione dei Giovani e riducendo gli orari di lavoro delle persone che hanno superato i 60 anni, capisco tutte le politiche mirate a garantire un adeguato saldo della bilancia per le pensioni, con l'allungamento dell'età pensionabile spinta al limite di 67 anni, peraltro, rilevo giornalmente che i lavoratori ultra sessantenni, spesso hanno meno motivazioni, sono meno flessibili al cambiamento, alla mobilità, pertanto un progetto che consenta a tali figure di continuare a lavorare fino all'età pensionabile con una riduzione dell'orario di lavoro, mediante forme di agevolazione ed incentivazione tali da consentire di raggiungere più obiettivi, primo fra i quali una riduzione della disoccupazione con l'inserimento e relativo affiancamento di giovani risorse nel mondo del lavoro. (Immagino che in una Famiglia ove lavori un genitore di 60 con un contratto che preveda una riduzione stipendiale di un 20% ed un figlio con un contratto di lavoro, goda di una redditività decisamente più corposa rispetto al condizione di un solo genitore che lavori a tempo pieno!)

Auguro a tutti una buona giornata, fiducioso che nelle prossime settimane torneremo lentamente alla normalità, vi invito a fare buon uso di quanto appreso in questo periodo, mettendo in pratica quelle norme di sicurezza senza le quali rischieremo di ritrovarci con molte persone malate.

Un caro saluto

Il Sindaco Martino Valdenassi